

9-10-11 febbraio:
Convegno nazionale del PCI
Scuola e
società, oggi

IL 9-10-11 febbraio si terrà a Roma un convegno nazionale del Partito comunista italiano sul tema: «Scuola, Stato, società, nell'Italia d'oggi: per una linea di riforma organica degli ordinamenti scolastici e degli indirizzi educativi...»

La ricerca e all'iniziativa dei comunisti. A questo obiettivo vuole rispondere prima di tutto il convegno, iniziando un lavoro, più che concludendolo. Si comprenderà quindi il perché del tema scelto dal convegno. Quale diventa, infatti, di fronte a questi processi reali — presenti nella scuola sia pure in modo sovrapposto ai vecchi schemi — il contenuto di una linea democratica? Basta forse che la lezione sia più diffusa, che il latino venga abolito, che lo sviluppo scolastico sia programmato, perché il nostro sistema educativo acquisisca una caratteristica democratica? Basta che la scuola sia più strettamente collegata alla vita produttiva perché si colmi la tradizionale frattura tra scuola e società?

Non vi è dubbio che tutti questi processi contengano forti elementi di rinnovamento rispetto all'arcaica scuola gentiliana, anche se essi vengono continuamente caricati da pesanti ipotesi conservatrici (legge Guai), ma nel contempo vediamo che essi hanno, o per lo meno tentano di avere, uno sbocco non democratico. Si pensi alla visione di una scuola subalterna alla produzione che li accompagna, o al tecnicismo fine a se stesso di cui sono portatori, alla nuova scissione che ripropone tra cultura e professione e così via; e, quindi, all'incapacità ideale di fornire una effettiva soluzione ai problemi della scuola.

È INNEGABILE — del resto, il fenomeno è presente in tutte le società moderne capitalistiche (la differenza sta nel ritardo con cui questo processo si sviluppa in Italia e nella presenza di forze dichiaratamente conservatrici che impongono tortuosi compromessi) — che la scuola sta perdendo il suo carattere « aristocratico », sia dal punto di vista del numero degli studenti, sia da quello dei contenuti educativi, per divenire una scuola di massa. Basti pensare alla più stretta relazione che si va stabilendo tra scuola e produzione, a causa della crescente necessità di personale adeguato — e quindi formato in un certo modo — allo sviluppo industriale, ai rapidi processi di trasformazione tecnologica: basti pensare al complesso rapporto che viene a stabilirsi tra scuola e programmazione, e quindi tra un certo tipo di piano e un certo tipo di scuola, e così via.

Ed è a questo punto che si pongono una serie di compiti, in parte nuovi, altri più urgenti, con quelle generali di uno sviluppo equilibrato nel rapporto Saraceno alla Commissione per la programmazione economica circa gli investimenti da prevedere nel prossimo decennio per l'edilizia scolastica; il confronto tra queste cifre nazionali e quelle indicate al III Convegno degli sviluppi di Milano come fabbisogno per lo sviluppo della scuola nel comprensorio milanese è indicativo di un continuo, costante squilibrio.



PISA

L'occupazione della Sapienza da parte degli studenti ha rilanciato la battaglia democratica per il rinnovamento delle strutture universitarie

IN LOTTA PER LA RIFORMA



Da Pisa, dal vecchio Ateneo toscano, con l'occupazione di palazzo Boileau, sede dell'Istituto di Lingue, poi del palazzo della Sapienza, è stata rilanciata la battaglia per la riforma democratica dell'Università italiana.

molti giorni ha fatto parlare tutta l'Italia degli universitari di Pisa, avvolgendoli in una ondata di solidarietà che ha visto mobilitati gli organismi rappresentativi, gli studenti medi, l'UNURI, i movimenti democratici, la classe operaia. La battaglia è diventata nazionale. A niente sono valsi i tentativi del Rettore e del Senato accademico, intervenuti pesantemente infliggendo sospensioni, ingiungendo l'organico rappresentativo, prospettando addirittura di tagliare i fondi all'Interfacoltà. A fianco degli studenti — è questo un fatto di grande importanza — si sono schierati i professori incaricati, ricreando così, a livello locale, quel fronte di lotta che aveva portato negli anni scorsi alle Giornate di finanziamento e alla riforma dell'università e che poi si era affievolito non trovando, alla base, le forze per andare avanti.

La forza dell'unità
A Pisa, invece, si è costituito il comitato di azione, si è operato perché comitati di questo tipo nascano in tutte le Università italiane, si è dato mandato ai dirigenti nazionali del movimento studentesco e dell'Associazione dei professori incaricati di mobilitare il mondo universitario italiano convocando una Conferenza nazionale degli organismi rappresentativi, per decidere tutti insieme le linee di azione.

Un altro elemento estremamente positivo da rilevare è l'unità degli studenti, che ha permesso ai giovani ed alle ragazze dell'Ateneo di Pisa di andare avanti per giorni e giorni in una lotta che ha impegnato tutte le loro forze. Il limite di fondo del movimento studentesco italiano è sempre stato la frattura fra il vertice e la base: molte volte si era realizzata l'unità al vertice, ma troppo di rado si era assistito, come in questi giorni qui a Pisa, ad assemblee di migliaia di studenti che volevano discutere dei loro problemi, che non si fermavano alla rivendicazione puramente sindacale, a questo o quel problema marginale.

Importante fascicolo di « Riforma della scuola »
UN AIUTO
A CAPIRE

Il numero speciale dedicato ai risultati della Commissione d'indagine costituisce un avvenimento politico-culturale di rilievo

Nella fase cui è giunto il dibattito sulle prospettive della scuola italiana, l'uscita del fascicolo speciale di Riforma della scuola dedicato ai risultati della commissione nazionale d'indagine, rappresenta senza dubbio un importante avvenimento politico-culturale e, al tempo stesso, una utile occasione per chiunque, uomo di scuola, amministratore, dirigente politico o semplice cittadino democratico, voglia arricchire le proprie cognizioni e capacità per meglio operare in direzione di un rinnovamento delle nostre strutture scolastiche.

Nuovi Consigli
Questa è appunto la richiesta centrale degli studenti pisani. È una richiesta profondamente democratica. Sono state proposte commissioni paritetiche di professori, studenti, assistenti per lo studio dei problemi dell'Ateneo, per le varie Facoltà e corsi di laurea, è stato rivendicato l'inserimento degli studenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Università e nei Consigli di Facoltà.

Questa sostanza unitaria d'impostazione sarà particolarmente apprezzata da quei lettori i quali, non essendo uomini di scuola, desiderano capire non tanto questa o quella specifica proposta, ma l'ispirazione generale che muove i comunisti in direzione di una reale riforma Direi che tale nostra preziosa fascicolo proprio in rapporto alla mancanza di

la scuola

Milano
Edilizia e
programmazione

STATO ATTUALE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA
INDAGINE IN 10 COMPRESORI TERRITORIALI
Per conto della Commissione nazionale d'indagine per la scuola (anno 1962-63)

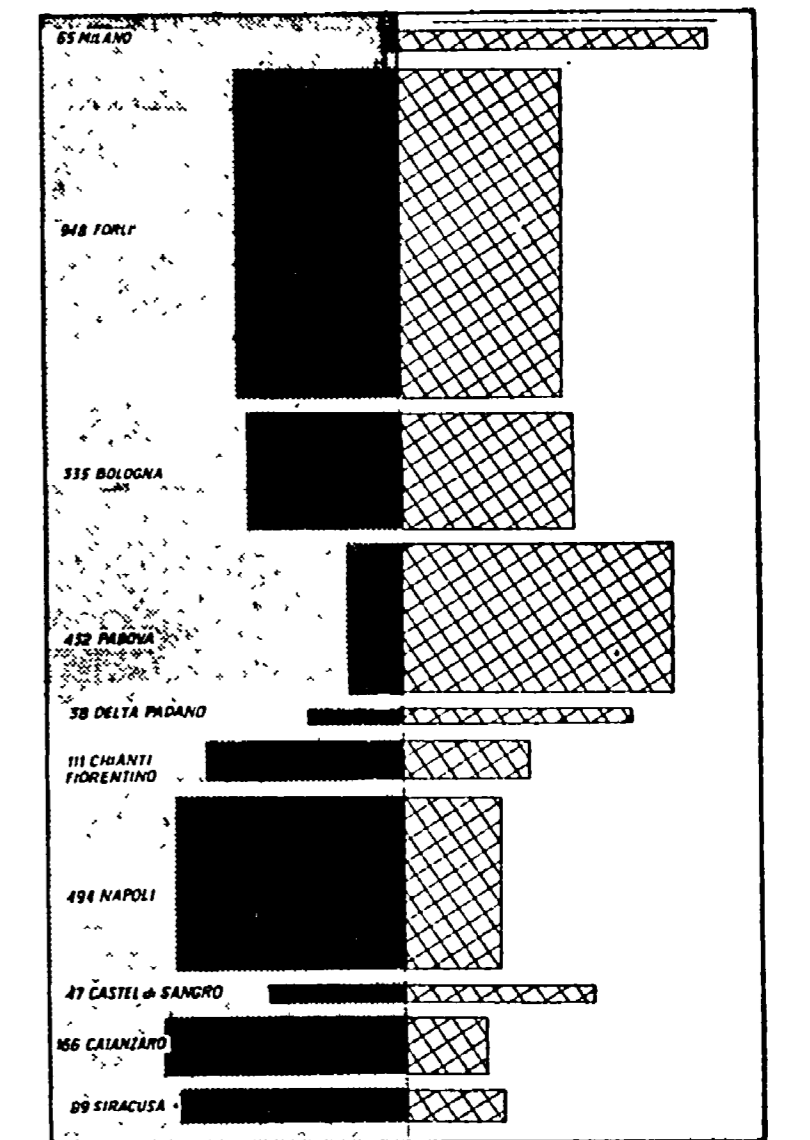


Table with 4 columns: ZONA, Totale n° edifici, In edilizia scolastica per uso esclusivo, In edifici scolastici per uso esclusivo. Rows include Milano, Forlì, Bologna, Padova, Delta Padano, Chianti Fiorentino, Napoli, Castel di Sangro, Catanzaro, and Siracusa.

Sono state pubblicate da pochi giorni le cifre contenute nel rapporto Saraceno alla Commissione per la programmazione economica circa gli investimenti da prevedere nel prossimo decennio per l'edilizia scolastica; il confronto tra queste cifre nazionali e quelle indicate al III Convegno degli sviluppi di Milano come fabbisogno per lo sviluppo della scuola nel comprensorio milanese è indicativo di un continuo, costante squilibrio.

Per questa ragione durante il Convegno è stato chiesto al Comune di Milano di superare la propria dimensione e di affrontare in modo concreto, con piena responsabilità, il ruolo di città-regione, alquanto destinato rimanere una pura esercitazione tecnico-metafisica. Il fatto che alle porte di Milano nella stessa provincia, un bambino su due non ha accesso alla quinta elementare, a quindici anni dal prolungamento costituzionale dell'obbligo scolastico, non è solo un dato oggettivo e quasi incredibile ingiustizia sociale, ma anche un fenomeno preoccupante per lo stesso sviluppo della città.

Esistono alcuni nodi, punti obbligati attraverso i quali passa un programma di sviluppo dell'istruzione. Essi sono, lo si ripete ormai da anni, quelli di una pianificazione coerente e coerente di tutte le strutture formative del territorio, in collegamento con un programma di sviluppo economico e sociale. Ma assistiamo giornalmente ad una sterile discussione o, peggio, ad una reciproca ignoranza nell'operare non solo tra Amministrazione Comunale del capoluogo e amministrazioni di Comuni minori, tra Comune e Provincia, ma all'interno dello stesso Comune di Milano tra assessorati diversi.

E' inutile parlare di razionalizzazione delle strutture, di amministrazione moderna, quando non si è in grado di superare neppure su questioni di competenza le diffidenze o i contrasti tra partiti della stessa maggioranza, a tre correnti di uno stesso partito il protrarsi di una simile situazione non potrebbe che portarci a concludere che la vera ragione di ciò non è altro che la mancanza di una comune, precisa volontà politica.

N. Sansoni Tutino

Tanto peggio,
tanto meglio

La Gioventù italiana di Azione cattolica (GIAC) ha indetto nei giorni scorsi a Roma, presente il sottosegretario di alla P.I., un Convegno sul tema: «I movimenti educativi di fronte alle prospettive della nuova Scuola Media». Non si può negare agli intervenuti il merito di aver parlato chiaro. Su due conclusioni cui è pervenuto il Convegno non è male richiamare l'attenzione: lo auspicio che si realizzi l'istruzione attitudinale e personalistica che è presente nella legge istitutiva e l'indicazione che i movimenti educativi « coprono lo spazio » lasciato libero dall'insegnamento, svolgendo « opera di integrazione ».

m. ro.

Livio Raparelli

Alessandro Cardulli